



Marco Macciò

Presidente Commissione Direttiva
Responsible Care

La presentazione del 12° Rapporto Annuale Responsible Care conferma, ancora una volta, l'efficacia delle politiche e delle attività di gestione che l'industria chimica promuove per dare il proprio contributo allo sviluppo sostenibile. Infatti, gli indicatori socio-ambientali, illustrati nel 12° Rapporto Annuale, descrivono un ulteriore miglioramento complessivo delle condizioni di sicurezza e salute all'interno dei luoghi di lavoro, nonché una riduzione dell'impatto ambientale delle imprese aderenti al programma. Senza entrare nel dettaglio numerico, voglio solo ricordare due evidenze che trovo particolarmente significative. L'industria chimica si configura come un settore dove la sicurezza e la salute dei dipendenti sono a livelli di eccellenza assoluti e primeggia nei confronti di tutti gli altri settori manifatturieri. Con riferimento all'applicazione del Protocollo di Kyoto, l'industria chimica in Italia ha ridotto dal 1990 al 2004 le emissioni dirette di anidride carbonica del 37,8%, mentre nel contesto nazionale sono aumentate, nello stesso periodo, del 12,7%. Le imprese aderenti a Responsible Care hanno speso 770,6 milioni di euro per promuovere lo sviluppo sostenibile, una cifra importante che rappresenta il 2,8% del fatturato da esse complessivamente generato. I risultati riportati in questo rapporto sono il frutto di un impegno concreto che coinvolge importanti risorse finanziarie e umane nell'innovazione di processi e prodotti e nell'implementazione di sistemi di gestione che, molte volte nel passato, non sono stati adeguatamente riconosciuti ma che oggi cominciano a essere apprezzati anche da parte delle istituzioni. In questo contesto, sono estremamente soddisfatto del dialogo e del confronto che abbiamo in corso con l'Inail, che si è già concretizzato in un primo importante "Accordo"

LA CHIMICA AMICA DELL'AMBIENTE

attraverso il quale lavoreremo per migliorare i livelli di sicurezza, già eccellenti, nei luoghi di lavoro delle nostre imprese. Il riconoscimento da parte dell'Inail del Programma Responsible Care (anche attraverso la possibilità di riduzione dei premi ex-articolo 24 del DM 12/12/2000 per le imprese a esso aderenti) e delle buone pratiche organizzative e gestionali nell'area della sicurezza e della salute, che esso comporta, non può che riempirmi di orgoglio e allo stesso tempo far nascere la speranza che anche altre istituzioni pubbliche e private ne possano apprezzare il valore. Inoltre, credo sia importante sottolineare il consolidamento della proficua collaborazione con le organizzazioni sindacali, con le quali stiamo attivamente cooperando per migliorare continuamente l'applicazione del Programma Responsible Care all'interno delle imprese chimiche: il lavoro intrapreso congiuntamente è già stato fruttuoso di risultati concreti e sono convinto lo sarà ancora di più nei prossimi anni. Infine, penso che vi sia un altro importante obiettivo da raggiungere nell'area della comunicazione. Spesso, in passato, forti del nostro approccio scientifico, abbiamo finito per parlare a noi stessi e non abbiamo tenuto in adeguata considerazione le percezioni dei cittadini e dell'opinione pubblica. La comprensione delle esigenze del territorio rappresenta un fattore fondamentale per garantire il successo del Programma Responsible Care, facendolo diventare un importante strumento di conoscenza e dialogo a livello locale: è il territorio, infatti, il luogo dove insistono gli stabilimenti dell'industria chimica ed è lì che ricadono gli impatti positivi e negativi delle attività di produzione. In quest'ottica, stanno nascendo "I Comitati Locali" che si configureranno come centri di aggregazione di differenti interessi dove risolvere in modo informale eventuali problematiche relative alle attività produttive. Un esempio concreto è rappresentato dall'"L'Accordo di Cooperazione per la responsabilità socio-ambientale nel Comune di Settala", in Provincia di Milano, che ha lo scopo di: condividere e apprezzare sul territorio la responsabilità socio-ambientale delle imprese, accrescere la cultura scientifica e dello sviluppo sostenibile degli studenti delle scuole medie inferiori e sviluppare la responsabilità socio-ambientale del territorio mediante un rapporto pro-attivo impresa-autorità. La speranza è che questo accordo diventi un "Progetto Pilota" di successo da estendere a molte altre realtà territoriali e che questo approccio consenta di creare le condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e del Paese. ■